

Il funerale di Heinrich Schliemann nei resoconti della stampa greca

† Nicola A. Livadaras¹

In occasione del funerale di Heinrich Schliemann, la mancanza di qualsiasi iniziativa ufficiale da parte del Governo venne in qualche misura compensata dalla presenza del Re e dalla deposizione di una corona di fiori da parte sua. A questa si aggiunsero le corone inviate alla famiglia, fra le quali vi furono anche quella del Re di Grecia, dell'Imperatrice di Germania, della Città di Berlino, del Museo Imperiale e della Società Antropologica di Berlino. Inviarono corone, fra gli altri, anche il Ministero greco della Pubblica Istruzione, le Ambasciate Americana e Tedesca, l'Associazione Nordica delle Antichità con sede a Copenaghen, il Presidente del Parlamento Greco della Colonia Ellenica a Napoli, oltre ad importanti istituzioni culturali quali la Società Archeologica Greca, l'Associazione Filologica Parnassòs, la Scuola Archeologica Germanica di Atene.

Notevolissima fu la partecipazione popolare alle esequie: migliaia di persone seguirono il feretro fino al cimitero di Atene ed assistettero alle numerose orazioni funebri pronunciate da eminenti personalità. In particolare, desidero ricordare il discorso che venne pronunciato dal Presidente dell'Associazione Filologica Parnassòs, una delle più prestigiose e antiche associazioni culturali greche della quale ho oggi l'onore di rivestire la carica di Presidente: "In qualità di Presidente dell'Associazione Filologica Parnassòs, o sempre memorabile Schliemann, depongo questa corona funebre sulla tua tomba anche per la gratitudine che ti deve la nostra Associazione, poiché fu onorata da te in vita e non fu da te dimenticata neanche in morte. Il gruppo dei dotti che la compongono incorona la tua venerabile salma con questi fiori, onorando te, infaticabile archeologo, che ebbe la gioia

di dedicare alla scoperta dei luoghi antichi gli anni migliori della propria vita, coronati dalla gloria eterna del pensiero antico e dalla Musa del Grande Aedo".

In occasione della morte di Schliemann su molti giornali comparvero interessanti dettagli sulla sua vita, che contribuiscono oggi a ricostruirne il personaggio e la biografia.

Il quotidiano *Asty* di Atene, ad esempio (17/29 dicembre 1890),² riporta la notizia che nel 1869, vale a dire ventuno anni prima della sua morte, Schliemann si era presentato per la prima volta alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Atene durante un intervallo fra le lezioni. Viene descritto come un uomo tra i quaranta ed i cinquant'anni, con gli occhiali, leggermente calvo e un po' curvo, che parlava un greco incomprensibile. Aveva, infatti, chiesto ad uno studente quando vi fossero le lezioni sui poemi omerici, ma poiché nessuno riusciva a comprendere ciò che volesse, uno studente si offrì di tradurre la sua domanda dal tedesco o dal francese. In seguito Schliemann decise di seguire regolarmente le lezioni all'Università e non mancò mai di partecipare alle visite d'istruzione organizzate dal prof. Roussopoulos, mescolandosi con semplicità, lui che era ormai un uomo di mezz'età, agli studenti più giovani.

Il giornale *Patris* di Ermoupoli di Siro (31.12.1890/12.1.1891), in occasione della morte di Schliemann riporta testualmente: "Un anno e mezzo fa Schliemann, di ritorno dall'isola di Delo, passò da Ermoupoli. Pochi, però, riconobbero allora l'uomo che era ospite della nostra città, anche perchè egli evitò saggiamente ogni esibizione e visitò solamente il Soprintendente alle Antichità Sig. Vlastòs, con il quale si recò presso il nostro Museo Archeologico, cercando

1. *Nota dell'Editore*: si ringrazia la dott.ssa Lucia Alberti dell'Istituto di studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Italia), per la competenza e la dedizione dimostrata nella revisione

dell'articolo.

2. La doppia data nei quotidiani dell'epoca indica il giorno secondo il Calendario Giuliano e secondo il Calendario Gregoriano.

di conoscerne meglio gli oggetti ed interessandosi a tutte le antichità cicladiche”.

I commenti sull’operato del grande archeologo tedesco furono sempre agli antipodi: o entusiastici o decisamente negativi. Nel quotidiano *Acropolis* del 29.12.1890/10.1.1891 si afferma che l’interpretazione data da Schliemann alle sue scoperte archeologiche non è né convincente, né soddisfacente. Egli sarebbe stato poco dotato nel campo della Storia dell’Arte, preso com’era dall’entusiasmo nei confronti dei suoi rinvenimenti e dalla fede totale e assoluta che riponeva nei poemi omerici. Va detto a suo discapito che fu proprio grazie a quell’entusiasmo e a una buona dose di fortuna che egli decise di abbandonare le sue proficue attività commerciali per venire in Grecia e riportare alla luce i tesori di Micene, Tirinto e Orchomenos.

Sebbene in generale sia la stampa popolare che le riviste scientifiche si esprimessero entusiasticamente nei confronti di Schliemann, vi furono altri casi di commenti a dir poco critici. Pochi giorni prima del suo funerale, sul quotidiano *Kairoi* del 20.12.1890/1.1.1891, un articolo scritto a mo’ di lettera e firmato da un anonimo che si autodefiniva “uno storico” tentava di smorzare l’entusiasmo e la forse eccessiva ammirazione che si erano creati intorno alla sua figura e alla sua opera. Secondo l’autore della missiva, Schliemann “per mezzo dei suoi scavi portò certamente alla luce importanti reperti, ma è necessario che cessi l’emozione sociale nei suoi confronti. La straordinaria gara dei giornali nel descriverlo come un grande filelleno, come ispirato ammiratore di Omero e benefattore della Grecia, è eccessiva ed adulativa. Egli non fece nulla per la Nazione Ellenica così da poter essere considerato un filoelleno; fu invece un opportunista e sfruttò le debolezze del popolo Greco. Regalò, infatti, la collezione dei reperti provenienti dagli scavi di Troia alla nazione tedesca, ricevendone in cambio il titolo di Cittadino Benemerito della città di Berlino. Pubblicò le relazioni sugli scavi di Micene e Tirinto grazie alla moglie, che le consegnava ai giornali greci, ricevendone in cambio lautissimi compensi. Ed inoltre la maggior parte delle sue interpretazioni erano errate. Per condurre la campagna di scavi a Micene e Tirinto, spese circa 36.000 franchi, guadagnandone in seguito più di 500.000 dalle sole pubblicazioni. Non completò gli scavi, con grave danno per tutti, non

costruì in quei luoghi dei musei e non lastricò nemmeno una strada. Quindi, non fece nulla di particolarmente considerevole per la Nazione Greca, dalla quale ottenne invece guadagni di milioni, gloria e onori”.

Oggi sappiamo che, in effetti, Schliemann diede 13.000 dracme alla Società Archeologica per la demolizione della Torre Veneziana sull’Acropoli e propose la costruzione del museo in suo nome. Per quanto concerne invece i reperti provenienti dagli scavi da lui compiuti in Grecia, in realtà vennero da lui offerti allo Stato greco come dono da concedersi dopo la sua morte. Ma il rifiuto dell’allora Ministro Valassopoulos, fece sì che tali preziose collezioni venissero infine donate ai Musei di Berlino.³ Va detto che egli lasciò allo Stato Greco la sua dimora ateniese, un vero e proprio gioiello architettonico, oltre a “l’immenso tesoro di reperti archeologici in oro puro”, rinvenuti sull’Acropoli di Micene. Di questi, in tono davvero profetico, aveva scritto a Re Giorgio I in un suo famoso telegramma da Micene datato 16/28 settembre 1876: “Questo tesoro è sufficiente da solo a riempire un gran Museo, che sarà il più illustre di tutti quelli che vi sono al mondo e che per tutti i secoli venturi attirerà in Grecia innumerevoli visitatori da tutti i paesi del mondo (...). Mi auguro, Maestà, che con l’aiuto di Dio tali tesori diventino la pietra angolare di un’immensa ricchezza”.⁴

Tornando alla lettera anonima pubblicata su *Kairoi*, nonostante le accuse e le critiche, lo “storico” autore della stessa conclude dicendo che gli scavi di Schliemann portarono comunque dei vantaggi all’archeologia greca. Egli descrive l’archeologo tedesco come un uomo giusto, onesto e cortese, pur ritenendo esagerato che venisse considerato un grande filelleno e che la sua memoria venisse servilmente esaltata dai Greci.

Tutte queste testimonianze, seppure contraddittorie e in alcuni casi venute da una punta di invidia tutta umana, testimoniano come i Greci non avessero affatto dimenticato gli aiuti che i filelleni europei avevano dato alla lotta per la libertà del loro Paese, sacrificando spesso la loro stessa vita per un paese straniero e tutto sommato lontano. A questo si aggiunga anche il sostegno fornito sia a livello politico che diplomatico da quanti volevano la ricostituzione di una

3. Korres, G.S., 1977. *Αναδρομαί εις τον Νεοκλασικισμόν* (Atene), pp. 151-153.

4. *Εφημερίς* 20.11.1876/2.12.1876, no. 325, p. 2.

nazione greca indipendente, completamente libera dalla dominazione turca.

Schliemann visse ad Atene per più di vent'anni e fu uno degli abitanti più abbienti della città, vivendo quindi in un ambiente sociale in cui era abitudine che i ricchi, ateniesi e in generale greci, offrirono i loro beni per la costruzione di opere pubbliche. L'archeologo tedesco, invece, completamente assorbito dalle

sue ricerche dalle quali intendeva ottenere fama e gloria, si occupò poco di dimostrare concretamente il suo amore per Atene e per lo stato greco, almeno da questo punto di vista. Va detto, infatti, che comunque furono proprio le sue straordinarie scoperte archeologiche che consentirono alla Grecia di divenire famosa nel mondo.